

Presidente. Desidera riposare?

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io no, piuttosto ne può avere bisogno la Camera.

La libera docenza fu giudicata male; fu abbandonata e contrastata, una Commissione di cinque, fra i quali non c'era rappresentante nessuno della libera docenza, ha pronunciato un giudizio severo contro la libera docenza. Poi voi accogliendo alcune delle proposte di quella Commissione, avete offeso i liberi docenti, offesa che si traduce in una diminuzione di compenso con le vostre ultime prescrizioni.

Troppo lungo tempo vorrebbe la questione; imperocchè la libera docenza sia importantissima nell'ordinamento della pubblica istruzione. O si domandi da lei che con la concorrenza stimoli il professore ufficiale, o che rispondendo al progresso scientifico, vada via svolgendo quanti nuovi rami di scienza, dal ceppo della Facoltà possano pullulare.

Questo è il concetto di tutti i pratici, certo era di questi egregi che composero la Commissione nominata dal mio predecessore.

Bovio. Non ho parlato della Commissione.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Allude al Consiglio superiore? Ma chiunque deve prendere in seria considerazione proposte come quelle che furono fatte da quei cinque nelle lettere e nelle scienze valenti, come chiari per alto amore di libertà.

Quando ebbi conoscenza di quelle conclusioni, alcune accettai tosto, come quella di raccomandare che più severe norme si adottassero per riconoscere in altrui la facoltà d'insegnare privatamente. E di questo dovrebbero essermi grati i professori pareggiati, poichè codesto istituto vive principalmente del buon nome che si acquistò.

Del quale giudizio mio deve far testimonianza l'onorevole Bovio, il quale sa che io ho cercato e ricercato l'avviso degli stessi professori per provvedere alle giuste esigenze di tale insegnamento.

L'onorevole Bovio fu fatto presidente di una Commissione d'insegnanti privati, e me ne diede notizia. Io gli risposi, che avrei atteso le proposte loro. Ma non mi vennero trasmesse.

Bovio. Le mandai tutte.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io non le vidi, bene ebbi quelle di un altro.

Infine dove il regolamento mio nuoce all'istituto della docenza privata? La sostanza è questa.

Il regolamento primitivo diceva: lo studente ha un *minimum* di ore 18, durante le quali è obbligato a frequentare alcuni corsi; ha un *maximum* ed è quello di 30 o 35 ore. Tra questi limiti si esercitava tanto l'insegnamento ufficiale quanto

l'insegnamento privato; imperocchè lo studente era perfettamente libero di seguire i corsi ufficiali e i corsi privati. Che era nato da questa prescrizione? Ecco:

“ Il Ministero ha esaminato la lettera di Vostra Signoria (si parla del rettore dell'Università di Napoli) del 12 marzo, dalla quale risulta che eccetto per la Facoltà di giurisprudenza, si deve pagare per quota d'iscrizione ai privati docenti, una somma maggiore di quella che gli studenti pagano per tassa d'iscrizione. ”

Lo Stato doveva dalle casse sue tirar fuori una somma maggiore che non fosse quella che si pagava per la tassa d'iscrizione.

Si finiva per pagare coll'erario pubblico l'insegnamento privato: e ciò solo volli, perchè il doveva, impedire.

Tanto è che per norma alla designazione del numero delle iscrizioni posi questa che a quel numero bastasse la somma pagata per la iscrizione, nè il premio ai docenti privati fosse secondo le Facoltà diverso.

Io credo che le Facoltà procedettero con equi criteri, e dove qualcuno si lagnasse, gioverà per chiarire meglio le questioni dell'autonomia delle Facoltà.

E ora veniamo alla questione più grossa, alle associazioni politiche.

Ma, onorevole presidente, domanderei qualche minuto di riposo.

Voci. A domani!

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. No, ho poco altro da dire.

Presidente. Si riposi onorevole ministro. (*Il ministro si riposa 15 minuti*)

Intanto dichiaro chiusa la votazione. Si proceda all'enumerazione dei voti.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Parodi a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Parodi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo al riscatto della ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Annunzio alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione monetaria 6